

Seduta del 5 dicembre 2005

Intervento in merito al disegno di legge n. 139/XIII, "Disposizioni urgenti in materia di concessioni di grandi derivazioni di acque pubbliche a scopo idroelettrico, modificative dell'articolo 1 bis 1 della legge provinciale 6 marzo 1998, n. 4", proponenti: Presidente della Provincia Lorenzo Dellai, ass. Ottorino Bressanini.

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo): Grazie, Presidente. Io non mi asterrò, ma voterò sicuramente a favore di questo disegno di legge, che ritengo particolarmente utile e importante. Quello dell'energia ritengo sia uno dei tempi più importanti non solo della legislatura, ma del futuro dell'autonomia del Trentino.

Nei principi fondamentali dell'autonomia io credo rientrino l'autogoverno del territorio, la proprietà e il controllo delle fonti energetiche. Un territorio che ha la potestà legislativa ed è in grado di governare il proprio territorio e di possedere le fonti, il controllo delle fonti e della distribuzione dell'energia elettrica, credo abbia le potenzialità per giocare tutte le chance migliori per il futuro. Ci troviamo in una situazione nella quale evidentemente, nonostante quanto ha poc'anzi dichiarato il collega Mosconi, mi sembra che il governo nazionale predichi il federalismo, ma poi pratici la dismissione delle autonomie locali, perché viene, col decreto legislativo che ha proposto, a togliere, quasi ad espropriare la proprietà collettiva delle comunità locali, proprietà collettiva che, nel caso dell'acqua, riguarda il bene pubblico per antonomasia.

Dal governo dell'energia dipende in maniera determinante la salvaguardia dell'ambiente naturale e, più in generale, del territorio, ad iniziare proprio dai corsi d'acqua. E' fondamentale che nel governo dell'acqua, che sia utilizzata per fini alimentari, sanitari, agricoli, industriali, idroelettrici, questo controllo sia in mano pubblica, perché l'acqua è il bene pubblico per antonomasia. A mio avviso questa è l'occasione anche per ridiscutere, come hanno già peraltro fatto alcuni colleghi, sulla opportunità e sulla necessità di lavorare in ambito interregionale, a livello di regioni alpine, cercando di fare anche lobbying alpina e regionale a Roma, ma in particolare a Bruxelles, per difendere questa nostra caratteristica. Io auspico che le spesse parole espresse dal Presidente della Regione Durnwalder in occasione del dibattito sul bilancio della Regione, quindi un guardare alla collaborazione sempre più intensa delle due province su tali temi, e nel caso specifico è una città che a fianco all'energia ha il tema dei trasporti, non rimangano parole al vento, ma possano essere concretizzate nello specifico da una collaborazione sempre più stretta tra il Trentino e l'alto Adige.

Quando si parla di obiettivi energetici bello sarebbe poter immaginare che tra qualche decennio, proprio con le risorse naturali del Trentino, si potesse aspirare ad una sorta di autarchia energetica. Questo termine può sembrare un sogno, ma ho avuto l'opportunità di visitare un'area in Austria proprio la settimana scorsa: un'area di ventisette mila abitanti che nell'arco di un decennio, basandosi sulle risorse prodotte dal territorio, ha raggiunto la totale autonomia energetica per tutte le varie fonti di utilizzo dell'energia. A volte i sogni servono, i sogni devono essere seguiti dai progetti, i progetti devono essere finanziati, però non è impossibile raggiungere questo obiettivo. Potrei sottoscrivere in toto quanto ha detto già il collega Pinter sull'importanza di questa partita.

Chiudo presentando brevemente un ordine del giorno. Stiamo parlando di un grande scenario, di grandi investimenti, di grandi derivazioni e io credo che la capacità di governo si dimostri nella visione ampia e programmatica, si veda sicuramente nella capacità di gestire i grandi fenomeni, ma anche nella capacità di gestire le piccole cose. Una delle piccole cose che la nostra autonomia, il nostro autogoverno dovrebbe riuscire già con le norme oggi in vigore ad attuare è il rilascio di maggiore acqua in alcuni alvei che sono stati prosciugati dall'attività idroelettrica delle grandi derivazioni degli ultimi decenni. Mi riferisco più in generale ad alcuni corsi d'acqua che insistono in aree protette, quindi all'interno di parchi naturali. Con l'ordine del giorno cito in particolare il rio Algon, che è un corso d'acqua che si trova nel Parco Adamello-Brenta, rispetto al quale proprio le attività di captazione hanno creato un grosso danno ambientale. Nella risposta ad un'interrogazione da me presentata su questo tema quasi due anni fa mi si diceva che la Giunta provinciale aveva approvato una serie di punti di rilascio con le terminazioni della relativa entità. Il caso del rio Algon era uno di questi, la quantità di rilascio su quel corso d'acqua è stata concentrata su un altro corso d'acqua.

Siccome questo caso è stato portato all'attenzione della Giunta provinciale non soltanto da parte mia, ma da parte della popolazione locale, da parte dell'ente Parco Adamello-Brenta, quindi un ente funzionale della Provincia, credo che oggi esistano tutti gli strumenti e tutte le possibilità, senza aspettare i nuovi bandi, senza aspettare nuove leggi, per agire con la legge attuale e operare un

rilascio maggiore. Con questo ordine del giorno si auspicherebbe un impegno della Giunta, prima cosa, a verificare la situazione dei corsi d'acqua che insistono su aree protette, intervenendo ove necessario per assicurare fin da ora il rispetto dei rilasci minimi previsti per ciascuno; e, in sede di rinnovo di concessioni, di cui si parla proprio in questo disegno di legge, garantire che la portata residua a valle dell'opera di presa sia stabilita tenendo conto anche del ruolo che il corso d'acqua svolge nell'ecosistema tutelato; venendo al caso specifico del rio Algon, a modificare parzialmente la deliberazione numero 1532 del 2000, ritornando all'alveo almeno i 58 litri al secondo di originaria spettanza, questo per ricreare nel più breve tempo possibile le premesse per rivitalizzare un habitat naturale oggi compresso, rendendolo compatibile con le caratteristiche di una valle alpina inserita in un parco naturale. Grazie.